Anno XXIII · Sabbato 16 Marzo 1889 · Abbonamento Postale · N. 65

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

L'OPINIONE DEGLI ALTRI

Una stampa, che non sia proprio basata su altro che sulla speculazione, che fa denaro di tutto, della adulazione ai difetti altrui, della bugia trovata ad arte, della calunnia che colpisce perfino le intenzioni di persone di provata onestà, deve tenere molto conto *della opinione degli altri*, beninteso di quelle persone della cui onestà non si ha ragione di dubitare.

Se le sue opinioni sono diverse dalle altrui, deve francamente ma con creanza discuterle, sia per mostrare che non sono le migliori, sia per confutarle, o per correggerle, od almeno chiarirle. Ma, se le opinioni altrui sono più o meno conformi alle proprie, deve cercare di approfittarne, citandole e traendo da esse tutti quei consensi, i quali allargati sempre più nel pubblico possano davvero formare quella pubblica opinione, che s'imponga anche ad altri.

Questa si potrebbe chiamare una vera *selezione delle opinioni*, di cui ogni giornale, specialmente di quelli che per i loro mezzi e per la loro posizione possono dirsi altamente locati e godono di un pubblico numeroso, dovrebbe occuparsene meglio che non si usi adesso. Una tale *selezione delle opinioni*, che venendo da diverse origini possono produrre degli ampli consensi, darebbe maggior forza alla opinione propria, e servirebbe anche ad una vera educazione del pubblico.

Di tale sistema se ne dovrebbe usare principalmente quando c'è grande contrasto nelle opinioni ed il maggiore numero del pubblico si trova per questo confuso nella scelta; ed un momento simile è proprio quello di adesso, perchè nella vita pubblica esiste molto contrasto di scopi diversi e di uomini che non mirano diritto almeno ad alcuni di essi ed ai più importanti, o pensano più a sè stessi che ai reali bisogni ed ai giusti desiderii del pubblico.

La *selezione* dei maggiori consensi in condizioni simili può tornare ancora più utile delle opposizioni e discussioni della stampa che mettano in vista le opinioni contrarie; poichè si possono creare ancora maggiori consensi e dare maggior forza a sè e ad altri per procedere di buon passo su quel cammino su cui si è messi.

Disgraziatamente però un tale costume non è ancora entrato nella stampa italiana, tra le altre più o meno scusabili ragioni, per una che meriterebbe di essere censurata; ed è che molti temono di abbassare dinanzi al pubblico sè stessi e la propria originalità, se dicendo in che cosa possono con altri concordare, dànno ad altri parte di quel merito di avere pensato ed espresso, com'essi pure vorrebbero, certe idee di di utilità per il proprio Paese. Le cose ben dette ed opportunemente da altri colle quali essi pure concordano, le accetteranno anche forse, ma per volerle dare come idee proprie e di essi soli, molti dissimuleranno il detto altrui, od anche contorceranno il proprio, per tema di far credere che non sia altro che una copia dell'altrui. Così si diminuisce il valore del proprio per non tenere abbastanza conto del pensiero degli altri.

Le *opinioni*, che si vengono svolgendo nella stampa quotidiana acquistano invece un molto maggior valore quando, invece di presentarsi soltanto come individuali al pubblico, appariscono come un grande fascio, un consenso di molti, un prodotto di comuni pensieri.

Anche in questo si presenta adunque un difetto molto comune in Italia, cioè di quel certo individualismo che si riduce, se esagerato, ad impotenza, quando non sia quello del genio, che si sovrappone naturalmente a tutti, perchè riconosciuto per tale dai molti.

Ora di questi genii non ne vediamo in Italia, anche se i distinti ingegni non sono pochi, il di cui valore stesso però presso al pubblico si accrescerebbe, se esso potesse vederli associati con molti altri.

La stampa quotidiana che certamente, se parla tutti i giorni al pubblico, deve avere lo scopo di servire agli interessi e progressi del proprio Paese, dovrebbe tenere gran conto di questi fatti e studiare e raccogliere anche nelle *opinioni altrui* quello con cui chi l'esercita con tale intento può pure consentire. A questo patto la stampa potrà chiamarsi *il quarto potere* ed esserlo veramente col diventare l'espressione più sincera dell'*opinione pubblica*.

C'è di tutto questo poi anche un bisogno maggiore in Italia dove noi vediamo le opinioni individuali sorgere, anche per le varietà del Paese e degli ingegni che nella stampa vi lavorano senza che la stampa isolata in molti centri maggiori o minori, possa portare le sue opinioni a conoscenza di tutto un grande pubblico, e diventare anche un'opinione nazionale.

Se almeno i più grandi giornali dei maggiori centri facessero ciascuno a modo proprio questa *selezione* delle *opinioni degli altri* in quanto s'accordino più o meno colle proprie, il pubblico si andrebbe accrescendo per essi tutti, e ciascuno potrebbe, secondo il suo valore, esercitare una maggiore influenza sul grande pubblico.

Se poi alle *opinioni* venute dalle parti dell'Italia tanto varia nella sua unità, si aggiungessero i fatti più degni di essere resi noti ed anche imitati, se ne accrescerebbe ancora il vantaggio e l'efficace influenza della stampa.

Anche questo facciamo presente all'on. Bonghi, che raccolse a Roma molti altri professori che abbiano da educare ed istruire i *pubblicisti dell'avvenire*.

P. V.

COSE DI STAGIONE

La nostra Associazione agraria friulana, coll'aiuto anche del nostro Istituto tecnico e della Stazione agraria di Udine ad esso annessa, e di altre persone competenti, ha saputo provvedere molto bene in una cosa di grande utilità per l'avvenire della nostra agricoltura.

Essa colle Conferenze qua e colà tenute, colle coltivazioni sperimentali e relativi resoconti del suo Bollettino, col prestarsi alla compera ed alla diffusione dei concimi artificiali, o chimici, ha saputo preparare un vero sussidio alla coltivazione dei grani colla concimazione dei medesimi a sopracoperta in questa stagione.

I calcoli fatti della spesa per siffatte concimazioni e dei maggiori redditi con esse ottenuti hanno potuto convincere molti, che con esse si potrebbe ottenere nelle povere terre del nostro Friuli, massime nella pianura superiore, lo stesso raccolto in grani, forse in una metà di coltivazione dei terreni di quelli che vi si dedicano adesso, dedicando l'altra metà alla produzione dei prati artificiali con che si ottengono, oltre i proventi dei bestiami, in maggior copia i concimi dello stallatico, con cui si accresce d'assai la produttività del suolo.

Questo sistema bene diretto e perfezionato, secondo che l'esperienza sola può insegnare nelle molto diverse qualità dei nostri terreni anche a breve distanza sovente gli uni dagli altri, è il miglior modo di ricavare dal nostro suolo la maggior produzione possibile. Notisi, che molte delle nostre terre trovansi esaurite causa tutto quello che si è sottratto ad esse, senza il ritorno colle dovute concimazioni delle sostanze che ad esse vennero sottratte; che lavorando e coltivando un minore spazio di terreno si può farlo meglio; potendosi anche occupare d'altro, e che riducendo i terreni in buono stato permanente, se ne giovano assai anche le coltivazioni arboree del gelso e della vite.

Adunque si deve continuare nella agricoltura sperimentale ed insistere mediante i concimi chimici di provata utilità, nel dedicare un maggiore spazio all'avvicendamento delle erbe foraggiere, nell'aumentare la stalla, anche perchè ogni famiglia contadina possa avere la sua vacca da latte e con essa un buon nutrimento, nel perfezionare la coltivazione arborea ed anche l'orticoltura, che pure può assai profittare alla nutrizione degli uomini e degli animali.

Tutti quei possidenti, che riconoscono il proprio interesse di occuparsi della propria industria, che è l'agricoltura e dei loro socii che sono i coltivatori manuali della terra, devono cercar di approfittare degli sperimenti altrui e di farne essi medesimi e di mostrare ai proprii coloni coi fatti alla mano la utilità delle concimazioni da farsi anche colle sostanze chimiche, le quali possono trovarsi facilmente nel commercio sotto anche la direzione di coloro che le hanno analizzate.

Non è vero, che i contadini non capiscano i miglioramenti da potersi fare nella coltivazione, poichè se si parla ad essi coll'argomento dei fatti alla mano, resi loro visibili, essi comprendono molto bene tante cose cui prima non sapevano. L'argomento dei fatti è molto parlante anche per essi; e lo prova anche la estensione data negli ultimi tempi alla coltivazione dei prati artificiali ed all'allevamento dei bestiami trovato utile da essi medesimi.

Ricordiamo queste cose dette molte altre volte, perchè siamo molto contenti che quel bravo uomo che fu *Nane Gastaldo* avesse preso da noi il motto: «Le cose opportune bisogna ripeterle fino all'importunità.» Le cose utili a forza di dirle e di ripeterle a tempo debito, entrano a poco a poco anche nel credo di coloro che per proprio ed altrui vantaggio dovrebbero porle in atto.

P. V.

LETTERE VENEZIANE

(Nostra Corr. Particolare)

Venezia, 15 marzo 1889.

La giornata di ieri, si può dire sia stata interamente consacrata alla festa del nostro magnanimo Re. — Grande movimento di popolo.

Fino dalle prime ore del mattino, le bandiere sventolavano per ogni punto della città; tuonò il cannone di San Giorgio.

Nella basilica d'oro di S. Marco, presenti le autorità, alle 11 ant. fu cantato il *Tedeum*, musicato dal maestro cav. Coccon.

Il comandante il terzo dipartimento marittimo, vice-ammiraglio Noce, seguito da un brillante stato maggiore, composto di ufficiali di tutte le armi, passò in rivista le truppe schierate in piazzetta e piazza, presentate dal generale Billia.

La rivista, favorita da un tempo splendidamente bello, riuscì imponente, e la stupenda piazza, sconnessa ed ingombra di macigni, pel restauro del selciato, presentava un aspetto ancor più attraente.

Due concerti straordinari ebbero luogo in Piazza S. Marco, uno di giorno, l'altro di sera.

Ieri sera, in occasione di tale fausta ricorrenza, il teatro «la Fenice» era illuminato a giorno, a cura del Municipio.

Si rappresentava l'*Amleto*.

Concorso brillante. Esito felicissimo.

M. B.

LA TERZA CLASSE
a bordo d'un vapore che viaggia per l'America

Edmondo De Amicis ha scritto un nuovo libro che porta per titolo: *Oceano*.

Ecco come egli descrive la terza classe d'un vapore che porta gli emigranti in America:

Ma lo spettacolo erano le terze classi, dove la maggior parte degli emigranti, presi dal mal di mare giacevano alla rinfusa, buttati a traverso alle panche, in atteggiamenti di malati o di morti, coi visi sudici e i capelli rabbuffati, in mezzo a un grande arruffio di coperte e di stracci. Si vedevano delle famiglie strette in gruppi compassionevoli, con quell'aria d'abbandono e di smarrimento, che è propria della famiglia senza tetto; il marito seduto e addormentato, la moglie col capo appoggiato sulle spalle di lui, e i bimbi sul tavolato, che dormivano col capo sulle ginocchia di tutti e due: dei mucchi di cenci, dove non si vedeva nessun viso, e non n'usciva che un braccio di bimbo o una treccia di donna.

Delle donne pallide e scarmigliate si dirigevano verso le porte del dormitorio, barcollando e aggrappandosi qua e là. Quello che Padre Bartoli chiama nobilmente l'angoscia e lo sdegno dello stomaco doveva avere già fatto il grande repulisti, desiderato da ogni buon comandante, delle solite frutta cattive di cui s'impinzano a Genova gli emigranti poveri e delle sacramentali scorpacciate che fanno all'osteria quelli che hanno qualche cosa. Anche quelli che non soffrivano avevano l'aria abbattuta, e più l'aspetto di deportati che d'emigranti. Pareva che la prima esperienza della vita inerte e disagiata del bastimento, avesse smorzato in quasi tutti il coraggio e le speranze con cui eran partiti, e che in quella prostrazione d'animo succeduta all'agitazione della partenza, si fosse ridestato in essi il senso di tutti i dubbi, di tutte le noie e amarezze degli ultimi giorni della loro vita di casa, occupati nella vendita delle vacche e di quel palmo di terra, in discussioni aspre col padrone e col parroco, e in addii dolorosi.

E il peggio era sotto, nel grande dormitorio di cui s'apriva la boccaporta vicino al cassero di poppa; affacciandovisi, si vedevano nella mezza oscurità corpi sopra corpi, come nei bastimenti che riportano in patria le salme degli emigranti chinesi; e veniva su di là, come da uno spedale sotterraneo, un concerto di lamenti, di rantoli e di tossi, da metter la tentazione di sbarcare a Marsiglia. La sola nota amena di quello spettacolo erano i pochi intrepidi che, sopra coperta, uscivan dalle cucine con le *gamelle* colme di minestra tra le mani, per andarsela a mangiare in pace ai loro posti: alcuni, facendo prodigi d'equilibrio ci riuscivano; altri, messo un piede in fallo, cadevano col muso nella gamella, spandendo brodo e paste da tutte le parti, in mezzo a uno scatenamento di maledizioni.

La maggiar parte degli emigranti, come sempre, provenivano dall'Italia alta, e otto su dieci dalla campagna. Molti valsusini, friulani, agricoltori della bassa Lombardia e dall'alta Valtellina: dei contadini d'Alba e d'Alessandria che andavano all'Argentina non per altro che per la mietitura, ossia per metter da parte trecento lire in tre mesi, navigando 40 giorni.

Molti della Val di Sesia, molti pure di que' bei paesi che fanno corona ai nostri laghi, così belli che pare non possa venir in mente a nessuno d'abbandonarli; tessitori di Como, famigli d'Intra, segantini del veronese. Dalla Liguria il contingente solito, dato in massima parte dai circondari d'Albenga, di Savona e di Chiavari, diviso in brigatelle, spesate del viaggio da un agente che le accompagna, al quale si obbligano di pagare una certa somma in America, entro un tempo convenuto. Fra questi c'erano parecchie di quelle nerborute portatrici d'ardesie di Cogorno, che possono giocar di forza coi maschi più vigorosi.

Di Toscani un piccolo numero: qualche lavoratore d'alabastro di Volterra, fabbricatori di figurine di Lucca, agricoltori dei dintorni di Firenzuola qualcuno dei quali, come accade spesso, avrebbe forse un giorno smesso la zappa per fare il suonatore ambulante.

C'erano dei suonatori d'arpa e di violino della Basilicata e dell'Abruzzo, e di quei famosi calderai, che vanno a far suonare la loro incudine in tutte le parti del mondo. Dalle provincie meridionali i più erano pecorari e caprai del litorale dell'Adriatico, particolarmente della terra di Barletta, e molti *cafoni* di quel di Catanzaro e di Cosenza.

Poi dei merciaiuoli girovaghi napoletani; degli speculatori che, per cansare il dazio d'importazione, portavano in America della paglia greggia, che avrebbero lavorata là; calzolai e sarti della Garfagnana, sterratori del Biellese, campagnuoli dell'isola d'Ustica. Insomma, fame e coraggio di tutte le provincie e di tutte le professioni, ed anche molti affamati senza professione, di quelli aspiranti ad impieghi indeterminati, che vanno alla caccia della fortuna con gli occhi bendati e con le mani ciondoloni, e son la parte più malsana e men fortunata dell'emigrazione. Delle donne il numero maggiore avevan con sè la famiglia; ma molte pure erano sole, o non accompagnate che da un'amica, e fra queste, parecchie liguri, che andavano a cercar servizio come cuoche o cameriere; altre che andavano a cercar marito, allettate dalla minor concorrenza con cui avrebbero avuto a lottare nel nuovo mondo; e alcune che emigravano con uno scopo più largo e più facile.

A tutti questi italiani eran mescolati degli svizzeri, qualche austriaco, pochi Francesi di Provenza. Quasi tutti avevano per meta l'Argentina, un piccolo numero l'Uruguay, pochissimi le repubbliche della costa del Pacifico. Qualcuno, anche non sapeva bene dove sarebbe andato: nel continente americano, senza altro: arrivato là, avrebbe visto. C'era un frate che andava alla Terra del Fuoco.

L'ITALIA NEL MARE DELLE ANTILLE
e nell'Orenoco

La *Gazzetta del Popolo* ha da Caracas 7 febbraio:

Dopo due mesi di continue escursioni nella parte Orientale del Venezuela, tra il delta dell'Orenoco e il porto di Cannero, trovai al mio giungere, oggi, in questa capitale la nostra colonia in grande lutto; le bandiere di tutti i principali stabilimenti commerciali e pubblici delle Legazioni e dei Consolati issate a mezz'asta e abbrunate.

Il rappresentante della nostra patria, il ministro residente cav. Giuseppe Bensamoni da poche ore era mancato ai vivi.

Immediatamente mi recai alla palazzina della Legazione Italiana e mi confortò, in tanto dolore, vedere come non solo gli italiani tutti qui residenti erano accorsi a dare l'ultimo saluto al letto di morte di chi rappresentava i nostri interessi nazionali, non solo il Corpo diplomatico e Consolare, presieduto da quella egregia persona che è il signor Saint-Cheffrey Ministro plenipotenziario della Repubblica Francese, rendevano omaggio al loro amico e collega, che fu non solo la guardia d'onore di ufficiali dell'esercito di questa na-

zione dal cuore generoso, e i Ministri venuti a rappresentare il Presidente della Repubblica che venivano ad attestare il loro cordoglio con la loro presenza, ma tutta la città prese parte al nostro lutto, dal povero al ricco.

In poche ore, sparsasi la dolorosa notizia, la via che conduceva alla Legazione Italiana e la casa e la camera ove dormiva il sonno eterno il cav. Bensamoni, fu un risuonare di voci e di lamenti per rimpiangere la perdita di una persona di cui le qualità erano apprezzate, non tanto come Diplomatico, come Console, quanto per la sua bontà di cuore e di animo. Padre modello, sposo affezionato, gli ultimi suoi momenti furono oltre ogni dire strazianti, vedendo la sua vita spegnersi senza poter ricevere il bacio della sua compagna che tanto amava e delle sue tre figlie inviate da un anno circa a Firenze per provvedere alla loro educazione, ed oggi il telegrafo loro arrecherà la triste notizia.

Sia alla egregia e giovane vedova e alle disgraziate orfane di conforto il rimpianto generale di questa colonia italiana.

Il cav. Morasso, console generale con residenza al porto della Guayra, dal primo momento che vide la vita del Bensamoni in pericolo, attese a disimpegnare il suo servizio a questa Legazione, e, sia dell'aggravarsi dell'infermo, sia della morte informava per telegramma il governo italiano, e nelle onoranze ultime rese all'estinto seppe fare gli onori della nostra Legazione con quella affabilità che gli è famigliare.

La cancelleria della Legazione venne chiusa e apposti i sigilli d'uso dal decano del Corpo diplomatico, in attesa delle istruzioni del governo italiano.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domattina, alle ore 8, e le disposizioni date dalla Presidenza della Repubblica costituiscono una vera dimostrazione di simpatia per l'Italia che in questo paese comincia ad essere ben rappresentata dalla sua numerosa colonia, che gode oggidì la stima e la più alta considerazione del Venezolano. »

NOTE ROMANE

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 14 marzo.

E' sulle sponde del biondo Tevere — è laggiù ai Prati di Castello che il popolo di Roma accorre, non a piangere l'amara schiavitù, come le vergini di Sion sopra i fiumi di Babilonia, ma libero va e festante a portare il suo plauso al Sovrano che in oggi pone la prima pietra del Tempio d'Astrea. E il sole declinante, sprigionandosi dalle incerte nubi, irraggia e benedice quell'opera. — Non molti anni andranno ancora, che noi vedremo il Palazzo di Giustizia ergersi maestoso fra gli edifizi che gli fanno corona e sovrastare sublime alla città alla quale esso volge la sua faccia. San Pietro, sacra rocca del Cattolicismo, lo guarda da lungi e gli sta a fianco il Mausoleo di Adriano. — Esso è lì a sconfessare le malvagie opere della Corte Romana che si malamente adoperò la spada della giustizia — esso è lì ad attestare l'uguaglianza degli uomini davanti la legge — il reo viene punito — la giustizia non è più nome vano.

Insozzata dal Vaticano, dove per tanti secoli s'appollaiarono le acquile pontificie, essa è ora risorta splendida come la libertà e un tempio degno di lei a lei viene innalzato.

Frementi nei silenzi della notte a lui trarranno gli spiriti degli scettrati sacerdoti e vergognosi mireranno l'opera della vera religione.

O spirito di Alessandro VI inabissato nei vizii più infami — di Paolo IV di cui son opere l'Inquisizione, le torture, gli auto da Fè, la Censura — di Sisto V agnello dal cuore di tigre — di Clemente VIII la cui volontà iniqua fu legge — appressatevi e tremate per voi.

E. V.

Da Sua E. Zanardelli furono presentati al Re il prof. Calderini, l'architetto e il Presidente del Giurì Artistico comm. Scala Andrea — ornamento e decoro della nostra città. A questo ultimo S. M. strinse calorosamente le mani dicendo che la scelta a Presidente non poteva essere migliore.

Anche S. M. la Regina s'intrattenne a lungo con il comm. Scala — con il vecchio venerando che attraverso il tempo conserva sempre vivi gli entusiasmi giovanili.

La querela di Corvetto

Ieri mattina cominciò, a Piacenza, il processo contro il giornale il *Progresso*, provocato dal generale Corvetto, sottosegretario al Ministero della guerra.

Dalla parte civile sono citati come testimoni i generali Bara e Carenzi, il capitano Troya, il deputato Chiala, il comm. Tardini, l'avv. Zendrini.

La difesa citò come testimoni il generale Mattei, l'avv. Riccio, il tipografo Reggiani, Dobrilla della *Lombardia*, il colonnello Afan de Rivera, il cav. Vajaro, l'on. Vastarini Cresi, il generale Cipriani, Dario Papa dell'*Italia*, Valentini dell'*Epoca*, i senatori Corte e Diotaiutti ed altri molti.

Le sedute di ieri vennero occupate nello svolgimento di alcuni incidenti.

Nella seduta pomeridiana comparve il tenente generale Mattei.

I sottosegretari-Economie

Ieri il Re ha firmato i decreti che nominano Carcano sottosegretario alle finanze e Gagliardo sottosegretario al tesoro.

— Circa alle economie dicesi che le spese si ridurranno di 45 milioni, di cui 20 nel bilancio della guerra, 15 in quello dei lavori pubblici, 5 in quello della marina, 1 1|2 in quello degli interni, 3 1|2 nei bilanci della giustizia, dell'agricoltura e degli esteri.

L'on. Seismit-Doda presenterà subito la legge per il riordinamento dell'imposta sugli alcools portando una diminuzione di dazi.

Gli Italiani nelle coste africane

Il capitano Cecchi, nostro console ad Aden, inviò al Ministero degli esteri un primo rapporto relativo ai luoghi che recentemente visitò sulla costa orientale e meridionale dell'Africa. Esprime la fiducia che l'Italia pel maggior sviluppo delle colonie di Natal (regione dell'Africa orientale che comprende la Cafreria Marittima) e della Baia di Lorenzo Marquez (Delagoa Bay, la parte più meridionale del Mozambico) potrà nella gara colle altre nazioni europee, rendersi nota con qualcuno dei suoi prodotti industriali. A questo proposito dalle informazioni che potè avere dal signor John T. Rennie, recentemente nominato nostro agente consolare a Durban, risulterebbe trovarsi nella colonia di Natal 14 famiglie italiane, da 80 a 100 individui, dedite specialmente all'agricoltura che hanno preferita alle ricchezze minerali e sono soddisfatte del frutto che loro immancabilmente fornisce il tratto di terreno acquistato; esse vivono tranquille e sicure sotto l'egida delle leggi inglesi.

Notizie da Massaua

Il *Popolo Romano* ha da Massaua che una nave si è recata nella stazione di Taclai ed un'altra in crociera presso le coste degli Habab, che diconsi minacciati dai Derwisci. Il Tribunale militare di Massaua ha condannato alla multa di 5000 lire il negoziante Rabo, che ha tentato di corrompere un ufficiale incaricato della visita dei buoi. Credesi che il generale Baldissera rimarrà a Massaua ancora un anno.

DI QUA E DI LÀ

Passanante è pazzo.

Una lettera da Portoferraio dice che i professori alienisti Tamburini e Biffi, delegati a visitare Passanante, che dava indizi di alienazione mentale — hanno concluso col proporre che Passanante sia mandato al Manicomio.

Si è verificato essere egli affetto da grave malattia mentale.

Un re indebitato.

Si ha da Vienna che l'abdicazione di Re Milan ha messo in certa apprensione i suoi creditori, che sono quasi tutti viennesi.

Il solo proprietario dell'Hôtel Imperial sarebbe creditore di circa un milione di fiorini.

Gli altri creditori sono: tappezzieri, armaiuoli, mercanti di stoviglie, mercanti di carrozze, calzolai, ecc.

Costoro si sono riuniti ed hanno deciso d'indirizzare una promemoria al Consiglio di reggenza a Belgrado ed alla casa imperiale austriaca.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

15 marzo 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 16 feb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	741.9	742.9	747.3	749.9
Umidità relativa	28	29	23	28
Stato del cielo	misto	misto	sereno	sereno
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento (direz.	N W	N W	N W	—
Vento (vel. k.	11	5	7	0
Term. cent. .	6.8	7.6	1.1	1.9

Temperatura (massima 12.1 (minima — 3.1

Temperatura minima all'aperto — 5.6

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 15 marzo.

Probabilità: Venti settentrionali, cielo vario, al nord nuvoloso con pioggia, temporali specialmente al sud, qualche nevicata, sulle stazioni elevate temperatura bassa, mare agitato specialmente nelle coste del sud.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Vaccinazione gratuita. Il Municipio di Udine pubblica il seguente avviso:

La vaccinazione gratuita di Primavera praticata dai signori medici comunali si farà nei luoghi e nei giorni indicati nella sottoposta tabella.

Si invitano quindi i padri di famiglia ed i tutori a presentare i loro figli ed amministrati ai Vaccinatori, mentre si avvertono, per loro norma, che chi non è munito del certificato di vaccinazione non può essere ammesso nelle scuole pubbliche, nei Collegi e Stabilimenti di educazione ed istruzione, non può essere ammesso nelle scuole pubbliche, nè ricevuto nei Collegi e Stabilimenti di educazione ed istruzione.

Dal Municipio di Udine, li 15 marzo 1889.

Il Sindaco L. De Puppi.

L'Assessore, *G. dott. Chiap.*

Tabella per la vaccinazione durante la primavera 1889.

D'Agostini dott. Clodoveo, Via della Posta n. 13.

Parrocchie del Carmine, delle Grazie (parte interna) S. Cristoforo, ai 3 di aprile, ore 2 pom.

Murero dott. Giuseppe, Via Zanon n. 5.

Parrocchie dei S. S. Redentore, S. Quirino e di S. Nicolò, idem.

Rinaldi dott. Giovanni, Via Brenari n. 13.

Parrocchie del Duomo, di S. Giorgio e di S. Giacomo, idem.

(La vaccinazione gratuita si ripeterà per 4 volte consecutive di otto in otto giorni nei locali dell'Ospital Vecchio).

Caparini dott. Antonio, Via Villalta n. 21.

Cussignacco, Baldasseria, Gervasutta, Mulini di Cussignacco e Laipacco, ai 3 e 10 di aprile, ore 2 pom. (Nella scuola di Cussignacco).

Casali di S. Rocco, S. Osualdo, e Cormor, ai 9 e 16 aprile, ore 2 pom. (Nella casa d'abitazione del dott. Caparini).

Chiaruttini dott. Ugo, Via Brenari n. 27.

Chiavris, Paderno, Molin Nuovo e Vat, ai 3, 9 e 15 aprile, ore 10 ant. (Nella scuola di Chiavris).

Rizzi, ai 4 e 10 aprile, ore 10 ant. (Ai Rizzi).

Godia, S. Bernardo e Beivars, ai 5 e 12 aprile, ore 10 ant. (A Godia).

S. Gottardo, Planis, sub. Gemona, sub. Anton Lazzaro Moro, ai 6 e 13 aprile, a mezzogiorno. (Nella casa del dott. Chiaruttini).

Marzuttini cav. dott. Carlo. (Nell'ufficio sanitario tutti i lunedì, mercoledì e venerdì del mese di aprile dalle ore 10 alle 12 antim.

Associazioni Cittadine

Società friulana dei reduci dalle patrie battaglie. I soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria (art. 8 e 9 dello Statuto e 25 del Regolamento) nella Sala di scherma, Via della Posta, il giorno di domenica 24 corrente alle ore 1 pom. per trattare e decidere sul seguente

Ordine del giorno

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Discussione ed approvazione del Resoconto del 1888;
3. Modificazione del titolo della Società;
4. Nomina del Presidente, del Vicepresidente, di 10 Consiglieri, del Segretario, del Cassiere, del Portabandiera e dell'Esattore (questo su proposta).

Dal resoconto sociale gentilmente comunicatoci rileviamo i seguenti dati:

Durante il decorso anno 1888 gl'incassi raggiunsero la somma di: L. 3158.58

i pagamenti . . . . . . » 2055.59

Fondo in Cassa al 31 dicembre 1888 » 1102.99

Il patrimonio sociale alla fine di dicembre era di L. 3511.15.

La somma elargita per sussidi durante l'anno decorso fu di L. 1259.50.

Al 31 dicembre 1888 erano inscritti:

soci effettivi . . . . . . N. 375

» onorari . . . . . . » 179

Totale: soci N. 554

La Scuola d'arti e mestieri e Seismit-Doda. Il Presidente del Consiglio direttivo della Scuola d'arti e mestieri, sig. Gregorio Braida, spedì a S. E. Seismit-Doda, tanto benemerito della nostra scuola, il seguente telegramma, nell'occasione in cui venne chiamato all'alto ufficio di Ministro delle Finanze:

Consiglio direttivo Scuola d'Arti e Mestieri porge vivissime congratulazioni.

Presidente Braida.

N'ebbe in risposta il seguente altro:

Pregando scusare involontario ritardo invio cordiali ringraziamenti suo carissimo telegramma augurando prospere sorti nobile istituzione che Ella presiede

Seismit-Doda.

Il genetliaco di Umberto I a Palmanova — Incendio. Il nostro corrispondente ci scrive:

Il 14 marzo è una data memorabile per gli italiani. Infatti addì 14 marzo (1820) veniva alla luce Vittorio Emanuele II, il Re galantuomo, l'impareggiabile monarca, il cui nome è strettamente legato alla storia della patria redenzione: a lui eterna gloria, perenne riconoscenza!

Sempre il 14 Marzo (1844) nasceva da Vittorio e Maria Adelaide, Umberto I degno figlio di tanto padre. Ed in vero egli diede prova di valore, affrontando impavido la morte sui cruenti campi di battaglia e volando spontaneo a sfidarla laddove più infieriva l'esiziale morbo asiatico.

Oggi, 14 marzo, ricorrendo il genetliaco di S. M. Umberto I°, tutte le italiche città, in segno di sincera devozione, hanno, come di solito, inviato a Lui telegrammi di felicitazione ed hanno ancora solennizzato questo giorno con più o meno pompa.

Anche Palmanova, piccola città si tuata all'estremo lembo d'Italia, città devota alla patria ed alla gloriosa dinastia sabauda, ha solennizzato il compleanno del nostro amato Sovrano. Infatti sin dalle prime ore mattutine essa appariva tutta imbandierata e festosa. Alle 9 circa la banda civica percorse i borghi e le contrade suonando allegre marcie.

Alle 11 antimeridiane ha avuto luogo la rivista della truppa qui stanziata, rivista che riuscì per bene. Verso mezzodì, la stessa banda ripercorse i borghi e le contrade, suonando nuove e gradite marcie. Alle 4,30 innanzi al caffè Verza diede concerto il quale ebbe soddisfacente riuscita e dopo il concerto la banda fece il giro della piazza, indi si sciolse.

A sera fuvvi alla caserma degli alpini ed a quella della fanteria una modesta si ma graziosa e piacevole illuminazione.

X

In quella che i signori P. P. e A. M. fortuitamente transitavano per la contrada Contarini, videro uscire dalla casa, abitata dal signor M. G., negoziante di uova, de' fanciulli gridando: Al fuoco!... Tosto i signori P. P. e A. M., gettati a terra i mantelli, seguiti da tre soldati, senza frappor indugio, si slanciarono nella casa.

Prenotteremo che in essa al lato destro ed al sinistro stavano, sovrapposte le une alle altre, di molte casse con paglia. Quelle però site al lato destro erano ripiene di uova. Fortunatamente il fuoco erasi appiccato a quelle vuote.

Le menzionate persone, entrate nella casa ingombra di soffocante fumo, arditamente afferrarono le casse già in fiamme e in breve tutte le trasportarono fuori in contrada, preservando così le altre dall'elemento distruttore. Se i suddetti signori ed i bravi soldati avessero ritardato di pochi momenti l'opera loro benefica, dalle casse il fuoco si sarebbe propagato al soffitto, composto di materie combustibili, assi e travi, e la casa tutta sarebbe andata in fiamme, con pericolo delle circostanti.

Notiamo che la moglie di M. G., il quale trovavasi assente, intenta ai suoi lavori, nella stanza, non erasi accorta dell'incendio e conseguentemente, senza il pronto aiuto, o sarebbe bruciata o, per salvarsi, avrebbe dovuto, mediante scala a mano, discendere dalla finestra, prospiciente la via.

Sopraggiunse sul luogo, poco lungi dalla caserma, un tenente degli alpini con alcuni soldati per prestar mano ad estinguere il fuoco, ma ormai tutto era finito.

L'incendio, il quale avrebbe potuto aver funeste conseguenze fu appiccato dai fanciulli che si trastullavano coi fiammiferi.

Un bravo di cuore ai coraggiosi P. P., A. M. e ai tre soldati.

X.

La riunione dei delegati delle Provincie Lombardo-Venete per il fondo sociale pel catasto. L'altro giorno si è riunita presso la Deputazione provinciale di Venezia la conferenza dei rappresentanti delle Provincie interessate nel fondo sociale pel catasto Lombardo-Veneto.

Presiedette l'adunanza il comm. avv. Marco Diena, deputato provinciale di Venezia.

Il cav. Biasutti rappresentava la provincia di Udine.

Si svolse una matura discussione sulle proposte fatte dal Governo a tutte le Deputazioni provinciali interessate, fino dal maggio 1888, di presentare in proposito al Parlamento un progetto di legge sulle seguenti basi:

1. che sia riconosciuto e liquidato il debito dello Stato verso il fondo sociale destinato alle spese del nuovo censimento Lombardo-Veneto nelle provincie e comuni già ad estimo provvisorio, nella somma complessiva di L. 5,921,837,39 da rimborsarsi giusta la risoluzione imperiale del 17 aprile 1833 in ragione di annue lire 358,814.81 corrispondente alla dotazione erariale fissata invariabilmente col decreto 19 febbraio 1831, e così nel periodo di 17 anni;

2. che però, affinchè gli enti creditori possano trarne miglior profitto, sia consentito il rimborso in cinque anni soltanto a decorrere dalla data della approvazione della legge; e per conseguenza alla somma di L. 3,967,636.50, rappresentante il valore attuale della stessa annualità, dovrebbe aggiungersi l'ammontare degli interessi scalari di un quinquennio.

3. che il pagamento sia fatto alle provincie in rappresentanza dei Comuni creditori ai quali sarebbe riservato di deliberare sul modo di erogazione della quota rispettivamente loro dovuta in seguito al conguaglio fra loro delle ragioni di credito e debito verso il fondo sociale;

4. che la materiale esecuzione del pagamento non debba aver luogo, se non quando tutte le provincie interessate abbiano concordato il riparto tra loro della somma totale, e siansi obbligate di rilevare l'erario dello Stato da qualunque eventuale pretesa dei Comuni e dei contribuenti in dipendenza della liquidazione del fondo sociale.

Prima però di prendere una deliberazione definitiva, specialmente in vista delle riserve fatte dal sindaco di Venezia e da quello di Rovigo, sui diritti dei rispettivi Comuni ad esigere somme a questi dovute in base alle liquidazioni fatte, l'assemblea ha deliberato all'unanimità di delegare la Deputazione provinciale di Venezia assistita dal cav. ing. Arese, rappresentante la Deputazione provinciale di Bergamo, e dal ragioniere della Deputazione provinciale di Rovigo, a fare le opportune indagini onde rilevare se vi siano elementi sufficienti alle determinazioni del credito effettivo verso il Governo, e del relativo riparto fra gli enti interessati.

Venne fissata una seconda convocazione pel giorno 1 maggio p. v.

Non un colpo di rivoltella venne sparato ieri mattina da una guardia di P. S. ma bensì un petardo venne fatto esplodere da un coscritto, e perciò questi, posto in contravvenzione, venne condotto in questura.

Milocco Luigi, detto Capello, quell'imberbe giovinotto di Sammardenchia, che così freddamente ficcava il coltello nelle viscere del Michelino (almeno pesa su lui tale grave imputazione) sta oggi sotto chiave qui a Udine.

S'era recato a Nimis onde dirigersi per la Baviera coll'impressario che lo aveva arruolato — ed a cui contro la caparra lasciava il passaporto.

Questo a tempo fu ritirato dai Carabinieri dove il padrone lo aspettava... e capitò l'altro dì, ed i summinati Carabinieri vestiti in borghese pur l'aspettavano.

Si sedè ad una tavola dell'osteria dicendo che aveva fame.

Quando lo si credè pasciuto fu pregato di sporgere le mani, alla qual cosa s'addattò senz'altro, soltanto volle, così legato, mangiare un altro boccone...

Quello che più gli dispiaque fu di non poter accendere la *pipa*.

Del resto il carcere per lui non è nuovo, poichè vi stette qualche tempo come renitente alla leva.

Ed ora chi sa mai se e quando rivedrà il tozzo campanile del suo nativo villaggio!

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. La seconda rappresentazione dell'applaudito *Boccaccio*, fu per esecuzione ed affiatamento, migliore della prima.

Ebbero molti applausi la distinta artista L. Botti, quale protagonista; la sig.ª E. Papucci nella parte di Fiammetta, e quelle tre *macie* di G. Marchetti, G. Papucci e G. Castagnetta, nelle rispettive parti di Lambertuccio, Lotteringhi e Scalza.

Si volle il bis ed il tris della famosa serenata.

Questa sera terza rappresentazione del *Boccaccio* alle 8 1\|4 precise.

Quanto prima *La figlia di Madama Angot.*

Circo Zavatta. Questa sera alle 8 grande rappresentazione.

Domani due rappresentazioni: alle 4 e alle 8.

Programma musicale da eseguirsi dalla banda del 35° Reggimento fanteria in Piazza Vittorio Emanuele domani dalle ore 12 1/2 alle 2:

1. Marcia « I vololontari d'Africa » — Leonelli
2. Sinfonia « Raymond » — Herold
3. Valtzer « Civismo » — Strauss
4. Duetto Clarino e Trombone « Giovanna di Gusman » — Verdi
5. Pot-pourry « Traviata » — Verdi
6. Polka — Farbach

Piazzale di Chiavris. La musica del Reggimento di Cavalleria Piacenza (18) suonerà domani dalle 3.30 alle 5.30.

Concerto Luziani. La signorina *Emma Luziani*, distintissima pianista, molto favorevolmente conosciuta a Udine per aver dato un concerto di *piano* con splendida riuscita, circa due anni sono, nella Sala del *Teatro Sociale*, essendo di passaggio per la nostra città, diretta a Trieste, si produrrà nuovamente nella suddetta Sala martedì, 19 corr., alle ore *tre pomeridiane*.

HO SOGNATO....

Finalmente ho sognato di lei... frate infelice!... E l'ho sentita al mio seno, posata nella pienezza del suo sorriso. Dopo tanti anni che ci avevano sepolti, dopo tante miserie che ci sono piombate sul cuore, finalmente i nostri sguardi si sono incontrati, le nostre anime hanno versato, l'una nell'altra i loro dolori; hanno dimenticato per un momento l'infamia dei loro nemici e del destino. E' pur vero che Iddio non abbandona del tutto i suoi figli, e nel colmo delle sventure, getta loro un raggio di consolazione e di speranza.

Quel sogno è stato per me come l'apparire del sole di sopra le nuvole che lo nascondevano, alla natura che ritorna a sorridere, come una pioggia che scende a dar vita alle erbe ed ai fiorellini del campo, intisichiti dall'assiduo calore, come il canto flebile, solenne, d'un rosignolo tra le quercie della foresta che ad ogni nota ci desta un sussulto d'affetti, e ci intenerisce e par ci renda una nuova vita....

« Io era seduto sulla sponda verdeggiante d'un fiume quieto, nelle cui onde si specchiava una luna serena, e piovevano raggi di infinite stelle dal firmamento. Ero stanco da un lungo viaggio attraverso un campo di feriti, la cui vista mi aveva inorridito. Giovani, uomini attempati, distesi sul nudo terreno fra il sangue dei tanti morti, chi dal viso sfracellato, chi dalle gambe mozze, chi dal petto spaccato da una palla nemica, e tutti traevano urli, gemiti, gridi di spasimo e di vendetta.

Ed erano tutti nostri fratelli, i quali avevano combattuto per la patria nostra. Io mi assisi accanto ad un giovinetto, la cui fisionomia non mi era strana, ad asciugargli le ferite, a stringergli pietosamente la mano, a inspirargli coraggio. Ma gli spasimi della morte, contorcevano quell'anima santa. Da parole tronche io capii che era di...., il paese dove io fui maestro, dove mi colpì quell'eterna sciagura, dove io lasciava tante affezioni e incominciai a conoscere il mio tremendo destino, e tanti nemici, verso i quali ancora io vo' meditando nella cadenza degli anni miei, una vendetta....

— Ah, sei tu dunque un mio alunno? — gli gridai piangendo, e gli dissi altre cose che le comprese; poi gettategli le braccia al collo, me lo posi sul cuore e lo baciai come si bacia un figlio.

Un'onda di sangue gli uscì da una larga ferita alla spalla, e quell'onda si riversò tutta su me, ed io gloriosamente me l'asciugava. Egli mi benedisse, si sentì come rallegrato, ma quella benedizione fu l'ultimo sforzo della sua vita: proprio sul cuore, mi è rimasto cadavere!

Ah! ho voluto io adagiarlo sul letto dell'ambulanza, ho voluto io coprirgli il volto dei miei baci ancora una volta, e raccomandarlo ad una piissimaa suora, chè egli avesse avuta una sepoltura segnata da una croce, perchè io sarei andato spesse volte a piangere ed a pregarvi sopra. Allora mi parea che dal cielo mirasse le mie cure al suo cadavere, e la mia desolazione!

Seduto adunque sulla sponda del fiume io mirava sorridente il panorama di quella notte divina, quando mi sentii scosso: una musica gentile mi svegliava l'animo, e mi empiva di tenerezza. Alzai gli occhi, e vidi una lunga schiera di cherubini discendere dall'alto: erano dessi del magnanimo concento.

Seguivano un angelo che alle sue braccia reggeva un viso di donna profuso di mille colori, e lasciava all'intorno cader delle rose, e l'onda dei candidi suoi veli sfiorava l'abito della giovinetta. Chè quanto più s'avvicinava a me, tanto più io udiva una voce chiamarmi per nome. E quando si fu a poca distanza, io la conobbi. Era la mia Giulietta, lei proprio venuta a salutarmi, seguita da quell'angelo tutelare, il quale non era altri che il mio alunno, quello al quale io avevo reso poc'anzi, le amorose esequie. Io rimasi confuso, perduto, e lei assisa accanto a me, mi narrava la sua vita, e come era giunta in quel sito;... poi gettatemi le sue braccia al collo, mi baciava con tutto quell'amore che ci eravamo baciati l'ultima volta che ci vedemmo.

Ed io fattomi allora coraggio, le parlava di me, e versava in lei, l'anima mia.... Quanta beatitudine ad un povero infelice!.... La musica celeste continuava le sue sinfonie, e l'angelo tutelare cadeva su noi svariati fiori, che portavano una scritta di nomi e di auguri..... Quello era il paradiso di due anime che si vogliono bene, e che hanno sofferti gli stessi tormenti, e godute le poche gioie che ci sono serbate su questo brutto mondo! E lì fra le beatitudini di quel rivederci, fra gli amplessi di tanto amore, ho sentito ancora una volta i suoi baci e le sue parole e il mio cuore palpitava sul suo; poi me l'ho vista sparire, mentre io la chiamava con voce stentata ed affannosa. E lei sorridendomi, dietro un nembo di fumo, fra le schiere dei cherubini, ritornò nel cielo...

Io rimasi lì ancora per qualche minuto, chè poi mi svegliai; ed eccomi qui, misero frate, prigione di questa celletta, a scrivere di ciò che mi sembra una realtà e a consolarmi meco stesso di quella dolcissima avventura.

(Pietro Berini — Vita e memorie)

Riso

Telegrammi

Il genetliaco del Re Umberto

Berlino 14. Per festeggiare il genetliaco del Re Umberto l'ambasciatere conte De Launay ha dato un ricevimento alla colonia.

Nella serata c'è stata una gran cena di connazionali all'Albergo Roma, coll'intervento del personale dell'Ambasciata e dei cantanti che si produrranno nell'imminente stagione all'Opera italiana. Vi sono stati discorsi d'occasione.

L'Imperatore Gugliemo ha telegrafato al Re Umberto, e il principe Bismarck ha presentato le sue felicitazioni al conte De Launay.

Parricidio

Catania 15. Presso Tremestieri un pastore fu ucciso a colpi di scure dal figlio coadiuvato dal fratello.

Vennero arrestati.

Esplosione

Parigi 15. Vi fu una esplosione nella miniera Vernarede presso Alais. 15 morti ed altrettanti feriti.

Contro la Lega dei patriotti.

Parigi 15. Nuove perquisizioni domiciliari importanti furono fatte oggi.

Finora furono fatte perquisizioni alla lega dei patriotti in tre dipartimenti.

La crisi finanziaria in Francia

Parigi 15. Dicesi che il *Comptoir d'escompte* non possa fare fronte a tutti i suoi impegni malgrado i cento milioni datigli dalla banca di Francia.

Parlasi di una nuova legge sulle società di credito che si presenterà prossimamente alla Camera.

Alla borsa oggi oltre le azioni del *Comptoir d'escompte* anche le azioni di altre società di credito furono offerte, principalmente quelle del Credit Lyonnais e delle Banque di Paris. Dicesi vi sieno vendite significative sul Lyonnais.

Gli attacchi dei giornali contro il Credit Lyonnais impressionano.

Notizie dalla Serbia

Londra 15. Lo *Standard* ha da Budapest un telegramma che mantiene, malgrado la smentita venuta da Vienna, la notizia dei preparativi dell'Austria onde scaglionare eventualmente le truppe alla frontiera serba.

Telegrafasi da Belgrado allo *Standard*: credesi che Natalia giungerà subito dopo la partenza di Milano. La popolazione le farà un'accoglienza entusiastica.

Vienna 15. Telegrafano da Belgrado: Cresce l'agitazione in favore del rimpatrio della regina Natalia che si reclama da molte parti. Il *Videlo* dice che Natalia diresse una lettera sardonica al concistoro ringraziandolo della prestezza dimostrata nello scioglimento dell'affare del divorzio, riservandosi di ringraziarlo personalmente. Però si ritiene che questa lettera sia apocrifa.

Società Friulana per l'industria dei Vimini

(successa alla *premiata Fabbrica G. Rhò e C.*)

Società anonima con sede in Udine

Capitale L. 32,000 — versato 3/10

Avviso di concorso.

E' aperto il concorso al posto di Direttore commerciale della *Società Friulana per l'industria dei Vimini.*

Le istanze si presenteranno entro il corr. mese al Consiglio d'Amministrazione che provvisoriamente ha la sua sede nei locali dell'Associazione Agraria — Palazzo Bartolini; — dovranno essere corredate di certificati penali rilasciati dalle cancellerie del Tribunale e Preture del luogo di nascita dell'istante, da un certificato medico di sana costituzione fisica e dagli altri documenti che l'aspirante credesse adatti. — I candidati dovranno provare di saper tenere regolarmente un'azienda commerciale compresa la corrispondenza e di aver possibilmente conoscenza dell'articolo che è oggetto dell'industria.

Il Direttore avrà lo stipendio di Lire 1500 pagabili in rate mensili postecipate, con riserva di stabilire nel contratto di locazione d'opera anche una interessenza negli utili da determinarsi dal Consiglio di Amministrazione.

Il prescelto dovrà cautare la sua gestione con lire 1000 in n. 10 azioni da depositarsi nella cassa della Società.

Udine, 11 marzo 1889.

Il Presidente
Prof. D. Pecile.

Il Segretario
Avv. *P. Capellani*.

MUNICIPIO DI UDINE

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

Sabato 14 marzo 1889

GRANAGLIE

Granoturco nuovo	L. 11.—	12.—	All'ett.
Castagne	» 7.50	9.—	Al quint.
Fagiuoli di pianura	» 14.73	20.—	»
» alpigiani	» 26.—	28.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

	fuori dazio	con dazio
Legna tagliate	L. 1.99 2.14	L. 2.05 2.50
Legna in stanga	» 1.79 2.89	» 2.15 2.25
Carbone di legna	» 5.15 6.70	» 5.75 7.30
Fieno dell'Alta I qual.	L. 5.— 5.50	Al quint.
Fieno dell'Alta II »	» 3.40 3.60	»
Fieno della Bassa I »	» 4.— 4.25	»
Fieno della Bassa II »	» 2.80 3.15	»
Paglia da lettiera	» 4.30 4.40	»
Paglia da foraggio	» 4.40 4.50	»

POLLERIE

Capponi a peso vivo	L. 1.20 a 1.25	al kilo
Galline »	» 1.— a 1.10	»
Polli »	» 1.25 a 1.30	»
Polli d'india maschi	» 0.90 a 0.95	»
Polli d'india femmine	» 1.— a 1.15	»

SEMENTI

Trifoglio	L. 1.— 1.60	al chilog.
Erba medica	» 1.15 1.60	»
Altissima	» 0.60 0.65	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 15 marzo

R. I. 1 gennaio	96.30	Londra 3 m. a v.	25.28
» 1 luglio	94.53	Francese a vista	100.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 208.7|8 a 209.3|8

LONDRA 14 marzo

Inglese	97 11|16	Spagnuolo	—.—
Italiano	94 |2	Turco	—.—

BERLINO 15 marzo

Berlino	162.40	Lombarde	—.—
Austriache	102.60	Italiane	95.80

FIRENZE 15 marzo

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.24 |—	Banca T.	—.—
Francese	100.52 1|2	Credito I. M.	826.—
Az. M.	774.50	Rendita Ital.	96 41 |

Particolari

VIENNA 16 marzo

Rendita Austriaca	(carta)	82.95
Idem	(arg.)	83.70
Idem	(oro)	111.15
Londra 12.13	Nap.	9.62.—

MILANO 16 marzo

Rendita Italiana 96.42 — Serali 96.37

PARIGI 16 marzo

Chiusura Rendita Italiana 95.57

Marchi l'uno 124.—

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.17 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8.45 »	misto	» 2.25 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.45 »	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 »	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.50 »	»	» 7.20 »
» 5.56 »	diretto	» 8.22 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2.5 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.25	a. 8.10	a. 8.31	a. 9.23	a. 9.52	a. 5.—	a. 5.31	a. 6.09	a. 6.43	a. 7.23
p. 1.20	p. 2.02	p. 2.23	p. 3.13	p. 3.42	p. 1.12	p. 1.43	p. 2.21	p. 2.55	p. 3.34
» 5.25	» 5.59	» 6.16	» 6.53	» 7.16	» 5.—	» 5.33	» 6.13	» 6.54	» 7.33

I due primi treni in partenza da Udine sono Misti l'ultimo è Omnibus
Tutti i treni in partenza da Portogruaro sono Misti
Il primo treno (7.25 a.) e l'ultimo (5.25 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6.32 ant.	misto	ore 7.07 ant.
» 11.07 »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.35 »
» 3.46 pom.	»	» 4.21 pom.	» 12.25 pom.	»	» 1 — pom.
» 8.23 »	»	» 8.58 »	» 4.47 »	omnib.	» 5.16 »